

TURISMO

Esperti a confronto
a Tione: «Ecco gli sbagli
che abbiamo fatto»

Che cosa facciamo se finisce la neve

*Impianti, piste e alberghi
tante sfide per il Trentino*

GIGI ZOPPELLO

TIONE - «Prima di tutto, la popolazione deve amare la sua terra e deve essere felice di viverci. È il segreto del Sudtirolo: non vuole diventare la meta turistica dove tutti vogliono andare, ma semplicemente "il posto del mondo dove tutti vorrebbero vivere". C'è una bella differenza».

Sembra una frase romantica, ma è un passaggio dello studio sul turismo invernale nell'arco alpino della dottoressa **Anna Scuttari** (dell'Istituto Sviluppo Regionale e Management del

preoccupare devono essere altri fattori. Come l'invecchiamento della popolazione e la crisi economica.

«Se facciamo una proiezione al 2030 (non è lontano: dal 2015 è tanto lontano quanto lo è l'anno 2000) vediamo che la maggior parte dei turisti in Europa saranno over 65. I giovani saranno sempre meno. E gli anziani, seppur attivi, non cercano luoghi dove sciare otto ore di fila».

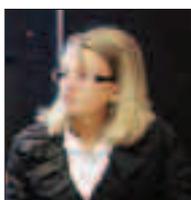
Pensiamo poi che nel 2030 le distanze saranno diverse: «Da Monaco di Baviera a Trento, magari, impegnerà due ore. Altro discorso è quanto ci metteremo da Trento a Tione» ha scherzato Scuttari. **Noi e i cinesi.** Che poi ha parlato anche del mito della salvezza del turismo dai cinesi. «È vero che in Cina pochi anni fa c'erano 20 stazioni sciistiche e oggi ce ne sono 200, e che la Federazione Sci cinese dice che nel 2020 gli sciatori asiatici saranno 16 milioni. Ma la domanda è: siamo sicuri che vorranno venire in Trentino? E cosa gli offriamo per farli venire? I nostri maestri di sci sanno parlare cinese? E i nostri albergatori?»

La Cina avrà più sciatori della Germania già nei prossimi anni. «Ma il turista cinese, secondo numerose ricerche, trascorre mediamente una settimana in Europa, e 1,5 giorni in Italia. Quando viene in Italia, vuole fare shopping».

Vacanza d'Egitto. L'economista Patrizia Pizzini ha fatto un esempio importante: «È come quando noi italiani andiamo in ferie in Egitto: vogliamo andare al mare, ma anche visitare le piramidi, magari fare un giro al Cairo, e troviamo pacchetti pronti per tutto questo». Un cinese che venga qui, vuole sciare a Campiglio (o a Canazei), il giorno dopo fare una gita a Venezia e il giorno seguente andare a via Montenapoleone a Milano. Sia-

Nuovi mercati

“



I cinesi? In Italia
vengono solo per
fare shopping

Anna Scuttari, Eurac

territorio all'Eurac di Bolzano). Scuttari era uno dei relatori della serata di martedì a Tione, organizzata dal Pd delle Giudicarie con il titolo «Ambiente=turismo=lavoro». Una serata affollatissima, dove il tema è decisivo: quale sarà il futuro dell'industria turistica dello sci?

Un futuro nero. Va subito detto che le previsioni sono nere. «Ma proprio le criticità possono essere la nostra risorsa» ha ricordato Scuttari. Il cambiamento climatico - meno neve, meno mesi all'anno - è evidente, ma a



Serodoli resiste

La serata del Pd ha ospitato, in apertura, anche la testimonianza del Comitato «Serodoli resti Serodoli»: Nicola Cozzio e Paola Savinelli hanno presentato il video girato l'estate scorsa in collaborazione con Mountain Wilderness e Legambiente.

Alla serata hanno parlato anche Ezio Chini (per **Italia Nostra**) che ha auspicato l'incremento del turismo culturale nelle Giudicarie, e Matteo Motter della sezione Sat Caré Alto, che ha illustrato un documento sulle politiche di «recupero» dei siti e manufatti della Grande Guerra.

mo pronti per questo? No. **Miliardari russi.** Anche il mito dei «ricchi russi» che ci salveranno le stagioni non regge: «Il turista che cerca il lusso - ha ricordato Scuttari - vuole tutto di lusso. Non puoi dargli un'offerta e una stazione dove il suo hotel è di lusso ma a fianco non c'è lusso. Non funziona». Poca neve, cinesi diffidenti e russi che pretendono. Che fare? «Non credo che aumentando il numero di seggiovie e i chilometri di piste l'attrattiva delle nostre località aumenti» ha detto Scuttari. Che invece ha mostrato alcuni esempi di rimodulazione dell'offerta: «Devo sapere chi è il mio cliente, e offrirgli qualcosa che trasformi la vacanza da servizio ad esperienza». In una parola, gli devo vendere emozioni. E le emozioni si costruiscono con pazienza, tenacia ed amore per la propria terra. Siamo d'accordo. **Trentino vs. Sudtirolo.** Il problema è che il Trentino non si è at-

trezzato, ed è rimasto indietro, come ha ricordato l'economista Patrizia Pizzini, illustrando alcuni indicatori: «Il Pil pro capite dell'Alto Adige è 37.316 euro all'anno, quello del Trentino 30.888. Il Trentino soffre un -21% ma quello che preoccupa è che nel 2000 eravamo al -11%. Abbiamo perso terreno». Non solo: dal punto di vista del turismo «il Trentino ha 29.668.503 presenze all'anno, delle quali circa 15 milioni in hotel, 5 milioni in case d'affitto e 9 milioni in seconde case; l'Alto Adige ha 29 milioni di presenze solo in strutture alberghiere. In Alto Adige i posti letto in hotel sono cresciuti del 62%, in Trentino i posti in affitto del 358%. Il nostro modello è quindi dominato dalle seconde case». Ma come sempre, la debolezza può diventare risorsa: «Pensiamo a un marketing specifico delle case in affitto, che però devono avere un rating, con una certificazione, ed esse-

re disponibili in modalità flessibili: via internet, anche per una sola notte. Ma occorre una regia attenta e capace».

Estate «povera». Ultimi consigli? «Puntare anche sull'estate. Noi in Trentino non ci crediamo, lo riteniamo un prodotto "povero" mentre ad esempio in Austria è pari a quello invernale. Ma questo significa promozione, offerta, amore per il proprio territorio».

E per finire «chissà se davvero ai turisti piace sciare e basta: «Dalle interviste che abbiamo effettuato ad esempio in una ricerca in Pusteria - ha detto Scuttari - gli sciatori dichiarano tutti di stufarsi a sciare e basta». Vogliono altro, e non solo il wellness: «Magari ai turisti piace anche camminare d'inverno. Ma siamo pronti a portarli in giro? A fargli conoscere il bosco d'inverno? Ad emozionarli?». E se fossa la carta vincente? Una nuova vita per lo sciatore rimasto a secco di neve.